

Il viaggio di Dug

Ho deciso di salpare e partire per un viaggio che forse durerà più del previsto, verso culture a me sconosciute e pericoli nuovi da affrontare. Si l'ho deciso. Stanotte. Mentre osservavo le stelle leggere nel cielo e mi perdevo nella mia ultima Notte accompagnato da un caffè amaro quanto la mia anima. Non so perché e non so dove. Ma a volte bisogna prendere decisioni affrettate, sincere, irrazionali, dettate dal cuore e dall'istinto senza aver paura di rischiare di cadere dal solito filo dell'equilibrio quotidiano.

Bisogna gettare via tutti i pensieri e accantonarli in un angolino del cervello, come un bagaglio a mano, perché durante il viaggio serviranno a tenermi compagnia mentre nuoto nel silenzio della città che lascio dietro le spalle.

Non sono un folle. Forse sono solo più normale di altri folli.

Così quando osserverò le luci lentamente spegnersi nell'orizzonte, forse finalmente penserai a Me.

Forse la mia assenza sarà la mia vera presenza e il tuo piccolo cuore ti odierà per quello che hai appena perso, mentre una nave dolcemente si avvia verso il suo lungo addio.

Ho deciso di partire senza amici e senza sorrisi, senza fazzoletti umidi dalle lacrime, ma solo con la mia solitudine; quella solitudine che fa più rumore di tutte le parole che ci siamo detti. Quella solitudine che non può nascondere tutti i nostri baci e carezze. "Parto sapendo quello che lascio, ma senza immaginare quello che trovo", come dice un cantante.

Forse un giorno ci incontreremo e i nostri sguardi risolveranno ogni mio dubbio. Attraverso i tuoi occhi riuscirò a leggere la risposta al mio pensiero più ingombrante: "Chi è stato il più folle tra noi due? Io a lasciarti o Tu a non partire?".